

di Giovanna Ragionieri

ABSTRACT: In 2011 the town of Arezzo celebrated with two meetings the sixt-hundredh anniversary of □ Spinello Aretino's death. The Italian edition of the monograph by Stefan Weppelmann was presented on the 7th November. The following day the conference *“In nome di buon pittore”*. *Spinello e il suo tempo* was promoted by the Società Storica Aretina in memory of the art historian Luciano Bellosi, recently deceased. Many questions about the great Aretine Late-Gothic painter were discussed; among them problems concerning his workshop and his connection to Trecento painting tradition.

In un anno dominato dalle celebrazioni vasariane le istituzioni aretine hanno trovato l'occasione di ricordare un altro grande artista cittadino, Spinello di Luca, più noto come Spinello Aretino, di cui ricorreva nel 2010 il sesto centenario della morte, con due iniziative distinte nei contenuti e nei destinatari, ma collocate in due giornate consecutive.

Il pomeriggio del 7 novembre 2011 è stato presentata, per iniziativa di Banca Etruria, la traduzione italiana della monografia dedicata al pittore da Stefan Weppelmann, [\[1\]](#) curatore della collezione di pittura italiana e spagnola del Medioevo e del primo Rinascimento presso la Gemäldegalerie degli Staatliche Museen di Berlino. Il volume, frutto di lunghe ricerche legate alla sua tesi di dottorato, comprende 440 pagine di testo, articolate in *Fortuna critica e fonti*, *Opera e sviluppo artistico* e un ampio catalogo ragionato di 95 opere, elencate in ordine cronologico, a fronte di ben 229 attribuzioni non condivise. La sua pubblicazione colma un vuoto più volte segnalato dagli specialisti; lo stesso autore richiama quanto scriveva Massimo Ferretti nel 1993: “Manca stranamente una monografia aggiornata su Spinello Aretino. [...] L'utilità (e la fatica) di una

monografia su Spinello sta soprattutto in un minuto controllo del materiale, in un lavoro che si potrebbe dire quasi di edizione critica delle opere. C'è da vedere come si possono riunire complessi dispersi, c'è da studiare più direttamente punzoni, dorature, morfologie lignee, c'è da porre in maniera adeguata il problema della bottega".

[2]

L'esortazione di Ferretti è stata richiamata anche da Angelo Tartuferi, vicedirettore della Galleria degli Uffizi, [3] che ha presentato il libro, presente l'autore, insieme con Isabella Droandi della Società storica aretina. I due relatori ne hanno illustrato il contenuto in termini molto lusinghieri, sottolineando l'impegno critico e il coraggio intellettuale di Weppelmann e sollevando pochi dissensi marginali su questioni di autografia, attribuzione o cronologia. Per esempio, i due affreschi con il *Matrimonio mistico di Santa Caterina* e il *Battesimo di Cristo*

, sulla parete destra di San Francesco ad Arezzo, indicati da Weppelmann come i primi numeri del catalogo di Spinello, sembrano invece a Tartuferi opere di Andrea di Nerio, il grande pittore della generazione precedente a quella di Spinello, noto grazie alla criptofirma nell'

Annunciazione

del Museo diocesano

[4]

. Anche dalle osservazioni di Isabella Droandi, relative soprattutto ad affreschi del territorio aretino, e dalla replica dell'autore è emersa la conferma che i nodi da sciogliere e i temi da sviluppare riguardino soprattutto la bottega di Spinello e il suo rapporto con quelle di Andrea di Nerio e di Giovanni d'Agnolo di Balduccio, attive prima e dopo di lui ad Arezzo.





77a. *Madonna col Bambino*,
Città di Castello,
Pinacoteca comunale

